

1
Oleggio 27/7/2008

XVII Domenica del Tempo Ordinario

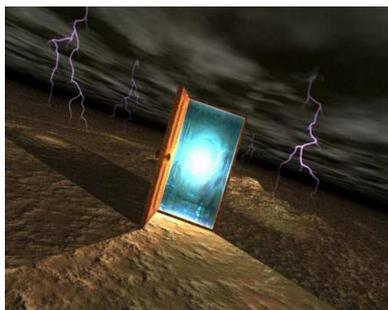
Lecture: 1 Re 3, 5.7-12

Salmo 119 (118)

Romani 8, 28-30

Vangelo: Matteo 13, 44-52

Il tesoro, il mercante di perle, la rete



Abbiamo cantato *“per annunciare che tu sei giusto, o Signore”* e alla fine dei tempi gli Angeli verranno e separeranno i buoni dai cattivi. La lavagna della scuola è passata. Separeranno i marci, i morti dai giusti.

I giusti sono quelli che si sono ricoperti con il manto della giustizia e hanno creduto che le nostre opere buone non servono a salvarci, ma sono una conseguenza della salvezza. *“Tu mi hai coperto con il manto della giustizia.”*

All'inizio di questa Eucaristia deponiamo il nostro peccato, che sono le nostre tristezze, i nostri dubbi, i nostri “no”, e copriamoci con il manto della giustizia, copriamoci con il manto di Gesù, questa giustizia che ci dà il lasciapassare verso la pienezza della vita.



Lode e benedizione

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode al Signore per questa giornata di gioia, di grazia e di benedizione.

Importanza del sogno



Luca Giordano, Re Salomone riceve il dono della saggezza, Collezione privata

La parola che ci viene consegnata, oggi, è molto intensa. Soltanto un accenno alla prima lettura, che riguarda il sogno. Salomone va al santuario di Gabaon e semina un sogno.

Quando rivolgiamo una domanda al Signore, dal quale aspettiamo una risposta, generalmente la nostra mente costruisce una barriera, che impedisce al Divino di manifestarsi. Lo abbiamo visto con san Giuseppe e Maria di Nazaret. Maria, essendo una donna libera, riesce ad avere la manifestazione dell'Angelo. Per Giuseppe, uomo molto razionale, il Signore deve intervenire attraverso un sogno.

Nell'Ebraismo si dice che il sogno è una lettera mandata da

Dio; noi la dobbiamo aprire e leggere. Anche noi possiamo seminare un sogno. Il sogno è un intervento da parte di Dio, può essere una spiegazione; lo possiamo vedere dalla luminosità, dalla chiarezza, dal ricordarcelo.

Il Signore è buono e grande nell'Amore e anche un'altra persona può fare un sogno per noi.

Il tesoro nascosto

Il Vangelo ci parla delle tre Parabole del Regno.

La prima è quella del tesoro nascosto nel campo. È molto importante per le realtà del mondo: per il matrimonio, la vita religiosa, le amicizie. Il tesoro si trova sempre nascosto nel campo del mondo.

L'uomo della parabola sta lavorando e si imbatte nel tesoro; lo ricopre, lo nasconde e **pieno di gioia** va, vende tutto e compra il campo.

Il tesoro non si trova mai allo stato puro, ma dentro a un campo, dove ci sono spine, sassi, rovi, dove ci sono impedimenti.

Vendere, come acquisto

Questo vale per la Chiesa: la Chiesa ha il tesoro della Presenza di Gesù, ma è costituita da persone con i loro difetti, i loro limiti, le loro povertà. Nel 1968 si diceva “Cristo sì, Chiesa no”. Gesù, però si trova all’interno della Comunità con tutti i suoi difetti, i suoi limiti, i suoi sassi. Così sono tutte le realtà della vita: per esempio nel matrimonio c’è la pienezza dell’Amore, il desiderio di incontrarsi, la comunione dei corpi e dei cuori, però, al di là dell’Amore, c’è una persona con i suoi difetti, i suoi limiti; per questo bisogna scavare, dissodare, purificare questo campo. Il nostro compito è accogliere il tesoro e, nello stesso tempo, vendere tutto quello che si ha, come nel matrimonio bisogna abbandonare tutte le vecchie abitudini. In tutte le realtà c’è un vendere, non come privazione, ma come acquisto.

“Pieno di gioia”

Ogni azione deve essere fatta con gioia. “È bello per noi stare qui.” **Matteo 17, 4.**

Si entra nel Regno non per i sacrifici, ma per la gioia, si opera per la gioia.

È presente l’idea pagana del sacrificio, ma nel Vangelo di Matteo, Gesù parla di gioia sette volte, quindi la completezza, e due volte di sacrificio, ma per vietarlo.

“Misericordia io voglio, non sacrificio.” **Matteo 9, 13; 12,7.** Purtroppo si è infiltrata questa idea sadomasochista spirituale del sacrificio per essere graditi a Dio, agli altri, al mondo. Gesù non parla di sacrificio. In tutte le religioni, ci sono divinità che esigono sacrifici dai loro adepti. Il Vangelo è altro. Ci deve essere la gioia dell’incontro con il Cristo; la gioia è un indicatore di una scelta ben fatta.

Sant’Ignazio di Loyola, che ricordiamo il 31 luglio, diceva che, quando è presente lo Spirito di Dio, si è nella consolazione, nella gioia; quando è presente lo spirito malvagio, il diavolo, si è nella depressione, nella tristezza.

Andrè Frossard



Leggevo in questi giorni la testimonianza di Andrè Frossard, giornalista francese, ateo felice, che entra in una Chiesa, vi rimane poco tempo ed esce convertito, avendo un’esperienza del Divino: ecco il tesoro nascosto nel campo. Andrè Frossard entrato nella Chiesa, per vedere un quadro, si imbatte nella Parola di Dio e si converte. Questo, però, non vuole dire che dobbiamo

aspettare la manna che scende dal cielo.

Il mercante di perle

La seconda parabola non è la Parabola della perla preziosa, perché il Regno di Dio è simile a un *mercante* che va alla ricerca di perle preziose. “Mercante” significa “colui che viaggia”: è tutto un cammino che dobbiamo fare, non possiamo accontentarci. Dobbiamo camminare, dobbiamo fare la ricerca della perla preziosa.

La perla preziosa è Gesù

La vita è bella: noi abbiamo già delle perle, ma queste gioie terrene non raggiungono la pienezza; abbiamo sempre una percentuale di inquietudine, come se avessimo un bicchiere che non è mai pieno: siamo sempre alla ricerca di perle. Camminando, camminando, dobbiamo trovare questa perla che è Gesù, e lo dico senza fondamentalismo, Gesù e il suo Spirito. Attenzione: dobbiamo trovare Gesù, non l'apparato, dove si regge Gesù, ma Gesù, il Figlio del Dio Vivente, che ci



comunica vita, gioia. Anche se abbiamo poche perle, ci rendiamo conto che la gioia non deriva dal possesso dei beni, dei quali ringraziamo il Signore, ma la gioia è come il fiume carsico, che scorre in zone sotterranee. **“Venite a me, vi darò fiumi di acqua viva”** **Giovanni 7, 37-38**

Questi fiumi non scorrono in superficie, ma nelle vie sotterranee. La gioia è sotterranea; può capitare di essere in mezzo alle difficoltà e di sentire questa gioia, questa Presenza del Signore.

Oggi, noi cerchiamo il Signore, domani, lo cerchiamo di nuovo, così dopodomani e sempre.

“Non mi trattenere”



Il Signore dice a Maria Maddalena: *“Non mi trattenere!”*, non trattenere questa esperienza, perché se si trattiene, muore. Se tratteniamo l'acqua, che scorre, diventa putrida, diventa palude. La vita deve correre sempre, dobbiamo cercare il Signore, sempre. Lo abbiamo cercato, quando eravamo ragazzi, lo cerchiamo nella maturità, nella vecchiaia. Dobbiamo cercare sempre il Signore, perché, ogni volta, è nuovo.

La rete gettata nel mare

L'ultima Parabola è quella della rete gettata nel mare, che raccoglie pesci buoni e pesci cattivi. Se guardiamo il testo greco, viene usato il termine *sapios* che significa *marcio*. Pesci “buoni” è da leggere “i giusti”. I giusti sono coloro che hanno creduto che Gesù ci giustifica e ci salva. I cattivi sono i marci. I pesci marci, morti, che non hanno più vita, vengono gettati fuori dalla rete.

Il talento avvolto nel fazzoletto

Nel Vangelo di Luca, la parabola parallela è quella dei talenti: l'uomo, che riceve un talento, lo avvolge in un fazzoletto, propriamente sudario, quel telo che si metteva sul volto del morto, per non vedere la decomposizione o la smorfia della morte, e lo sotterra, come si sotterrano i morti. In pratica, ha sotterrato tutti i suoi talenti, tutti i suoi carismi, la sua vita, quindi non serve più.

Rischiare la vita

Noi dobbiamo vivere la nostra vita, dobbiamo rischiare: è chiaro che rischiare la vita comporta degli errori.

Ricordavo, ieri sera, che, quando abbiamo iniziato la Fraternità ad Oleggio, ero molto indeciso. La sera prima ho sognato molto chiaramente il nostro Provinciale, Padre Puglisi, che mi diceva: - Chi fa, sbaglia qualche cosa, chi non fa niente, sbaglia tutto.- Non esiste una persona che non compia un errore: solo Gesù non ne ha compiuti e a Lui dobbiamo fare riferimento. La vita va rischiesta, dobbiamo vivere in pienezza, perché la morte ci trovi vivi. Nella Bibbia si parla di due morti: la prima è quella fisica, la seconda è quella dell'anima. Quando la morte ci verrà a visitare e saremo partoriti alla vita eterna, la morte ci deve trovare vivi.

Quando gettiamo la rete nella vita, cerchiamo di relazionarci con tutti, apriamoci, spargiamo il nostro seme, come il seminatore, non stiamo a giudicare. Amiamo, viviamo, senza emettere giudizi, perché ci fanno chiudere e morire.

Assunzione di responsabilità

Antoine De Saint-Exupery scrive: - I bambini sanno sempre quello che vogliono.- Il problema siamo noi adulti che ci adulteriamo.



Noi, adulti, dobbiamo imparare a gettare le reti, a non sentirci giustificati dalle nostre buone opere, ma dalla grazia del Signore, quindi a muoverci, a metterci in cammino alla ricerca della perla più preziosa e arrivare così a scoprire questo tesoro, assumendoci la responsabilità di acquistare tutto il campo e non soltanto il tesoro, quindi assumerci la responsabilità di diventare adulti.



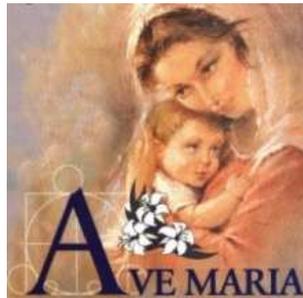
“Anima mia, benedici il Signore, non dimenticare tanti suoi benefici.”

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Vogliamo fare memoria di tutti i tuoi benefici, memoria di tutte le grazie, di tutto l'Amore, di tutta la misericordia che hai riversato sulla nostra vita.

Ti benediciamo, Signore! A te la lode e la gloria!

Vogliamo affidarti, Signore, questo Campo-scuola, che inizia oggi, questi ragazzi, che partono verso la montagna, come tu hai portato Pietro, Giacomo, Giovanni; possiamo avere una manifestazione del Divino, della gioia e della pienezza della vita. Oggi è il 27, giornata della Medaglietta miracolosa, dedicata a Maria.

Vogliamo affidarci a Maria in questo cammino e affidare tutti in questo tempo di riposo, in questo tempo di grazia, perché, come Maria, riusciamo a percepire le realtà spirituali, riusciamo a sentire la voce dell'Angelo, riusciamo a capire questo Piano di Dio nel nostro piano, questo Progetto più grande nel nostro Progetto, per metterci in cammino ogni giorno, senza stancarci, camminando, come il mercante, alla ricerca di questa perla della pienezza, per essere vivi, per essere giusti, per essere pieni di gioia. Ci affidiamo a Maria con quel canto, che da secoli è sulla bocca di tutti:



Padre Giuseppe Galliano m.s.c.